Anno XX. Lunedì 17 Giugno 1867 N. 136

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 26 maggio con il quale la Società anonima costituita in Venezia coi pubblici atti a rogito G. Sartori, in data del 25 febbraio e del 10 maggio 1867, numeri di repertorio 666 e 686, sotto il titolo di *Banca popolare veneta*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel citato istromento del 10 maggio 1867.

La società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Una serie di promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fatte di moto proprio da S. M. il re con decreto del 30 maggio, e fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi; Torre conte Carlo; Vegezzi avv. comm. Saverio; Rebaudengo comm. Giovanni Cesare, reggente il ministero della R. casa.

A grand' uffiziali:

Pescetto comm. Federico; Coppino cav. prof. Michele; De Blasiis comm. avvocato Francesco; Di Campello conte Pompeo e Giovanola comm. Antonio, ministri della marina, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio degli affari esteri e dei lavori pubblici.

Frichignono di Castellengo cav. Federico.

La notizia che con R. decreto del 15 maggio p. p. il sig. Cesare Occhini, consigliere di prefettura in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto reale del 30 maggio u. s. il comm. Giovanni Battista Oytana, consigliere di Stato, posto giusta il suo desiderio in disponibilità per soppressione d'ufficio, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Camera dei Deputati

Seduta del 12 giugno

Nella seduta di ieri della Camera, si approvò l' elezione dell' onor. Guiccioli a Ravenna, e dopo viva discussione si annullò quella dell' onorevole Bucchia Gustavo a Gemona.

Gli onor. La Porta e Ferraris per accelerare la discussione sul bilancio 1867 e non incorrere nella necessità di decretare un nuovo esercizio provvisorio, propongono che la votazione sui bilanci che rimangono a discutersi segua l' elenco delle economie proposte per ciascun bilancio, che verrà formato per cura della Commissione generale.

San Donato, Ricciardi e D'Ayala si oppongono a tale proposta; Comin invece l' appoggia. Chiusa la discussione, la proposta La Porta è appoggiata con alcune lievi modificazioni di forma.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La Camera la risolve affermativamente.

Nisco parla della strada ferrata da Potenza ad Eboli; e una interruzione del ministro Giovanola dà luogo a grandi rumori.

Messa ai voti una proposta ministeriale per fissare a 10 milioni invece di 9 l'assegno alle strade Calabro-Sicule, è approvata.

Sorge questione sulla ferrovia di Savona, per cui il Ministero chiede un aumento di spesa di 800 mila lire, e la Commissione lo nega.

Ma nel bello della discussione si trova che la Camera non è in numero, per cui la seduta è levata.

Seduta del 13 giugno

All' aprirsi della seduta, l'on. Guttierez, annuncia un' interpellanza sulle conseguenze sì d'ordine pubblico che finanziario che sarebbero per derivare dall' applicazione della legge sulle vetture pubbliche. Sulla mozione degli on. Catucci e Laporta, tale interpellanza fu differita all'epoca che si discuterà il bilancio attivo delle finanze.

Vengono presentati i progetti di legge che accordano la facoltà al ministero di acquistare i diritti di alcune società concessionarie di ferrovie sovvenute e guarentite dallo Stato e l' autorizzazione di sostituire con decreti reali, secondo i casi, dei consiglieri d'appello a quelli di cassazione.

È quindi ripresa la discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Il capitolo che autorizza la spesa di 800 mila lire per la prosecuzione dei lavori della ferrovia Savona è approvato.

Giovanola dice che cede la parola al suo collega della marina, per esprimere le idee del Governo in merito all'ordine del giorno presentato ieri da molti deputati veneti per una comunicazione diretta di vapori tra Venezia e l' Egitto.

Pescetto (ministro) parla del suo progetto di concedere alcuni bastimenti della marina militare a compagnie commerciali, le quali si assumerebbero il servizio di navigazione fra Venezia ed il Levante, e fra Genova, Napoli e Palermo. Gli ufficiali, marinai e fuochisti sarebbero quelli della marina militare, e ciò servirebbe alla loro istruzione.

Bixio disapprova il progetto del ministro. Non v' è un solo scrittore, non un sol uomo pratico il quale non abbia condannato questo sistema e non lo abbia dichiarato nocivo alla marina militare. D' altronde la legge si oppone acchè gli ufficiali siano obbligati di obbedire a società commerciali. Il sistema del ministro è deplorabile e rovinerà la marina più di quanto lo sia oggi.

Maurogonato fa risultare l' opportunità grandissima e l' utilità di schiudere, specialmente dopo l' apertura della ferrovia del Brennero, una comunicazione diretta tra Venezia ed Alessandria d' Egitto.

Giovanola (ministro) dice essere dispostissimo a studiare la questione ed a lasciarla studiare dal Parlamento.

Nicotera presenta un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a studiare il modo migliore per stabilire una comunicazione fra Venezia ed Alessandria d' Egitto.

I deputati veneti aderiscono a questo ordine del giorno.

Bixio vi aderisce pure a condizione che non si pregiudichi la quistione del prolungamento della linea Alessandria-Brindisi-Venezia.

L' oratore risponde poi all' onorevole ministro della marina per ciò che riguarda il suo progetto di concedere i bastimenti da guerra alle società commerciali e lo combatte ripetendo che tutti gli uomini pratici hanno condannato questo sistema. Egli cita molti esempi e molti autori per provare la sua tesi.

Nega che a Lissa siasi perduto per le ragioni esposte dal ministro; a Lissa si è perduto perchè non si è saputo vincere. Si è perduto perchè contro l' opinione di tutto il paese si è voluto nominare e mantenere al comando della flotta un uomo della cui incapacità tutti erano convinti; perchè lo si è voluto mantenere a dispetto dell' intiero paese per motivi di intrighi, perchè quella nomina fu imposta al governo da chi non doveva imporla. (*Movimento.*)

Il cuore mi sanguina, parlando di questi fatti, perchè sono marino anch' io. Io, io stesso ebbi l' ardire di presentarmi, a Ferrara, a chi comandava l' esercito e di dirgli: ma, per l' amore di Dio, togliete dal comando della flotta quell' uomo: non ci fate gettare il fango sul viso dal mondo intero: mandatemi, ve ne scongiuro, a morire nell' Adriatico (*Movimento*). Sì, o signori, c' era l' uomo che poteva rimediare allo sbaglio commesso, e questo uomo, o signori, era Garibaldi (*Applausi a sinistra e nelle tribune*). Chieggo scusa alla Camera se sono entrato in questo argomento, ma quando il cuore è ferito io non so tacere, e questa ferita vivrà perenne in me (*Bene*). No, o signori, non c' è bisogno di tanta disciplina, di tanta scuola: allorchè tuona il cannone, ci vuole la testa che dirige, ci vuole l'uomo nel quale i subalterni abbiano fiducia: allora soltanto noi avressimo vinto, ed il nemico sarebbe fuggito dinanzi a noi. Questa è la mia opinione (*Approvazione*).

Nicotera prega la Camera a non uscire dall' argomento.

D'Amico (per una spiegazione) io ringrazio e sposo le opinioni espresse dall'on. generale Bixio.

Depretis avrebbe voluto pronunziare qualche parola sopra quanto disse l'on. Bixio sopra il fatto di Lissa, ma vista l'ora tarda e per seguire il consiglio dell'on. Nicotera, si asterrà dal farlo.

Per ciò che riguarda le idee del ministro Pescetto, egli le crede un pericolo per la marina militare *(movimento)*.

Si potè non vincere una battaglia che durò 40 minuti: fu triste caso ma fu pure lezione; ma distruggendo una nobile e forte istituzione, si andrebbe incontro a ben altre perdite ed a ben duri disastri *(approvazione)*.

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

È pure approvato l'ordine del giorno Nicotera al quale fecero adesione i deputati veneti.

È in questo modo esaurita la discussione ed il bilancio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il ministero della marina ha ricevuto notizie della divisione navale nelle acque del Plata. Malgrado l'infierire del cholera in Buenos-Ayres, dove alla metà d'aprile si lamentarono 400 casi al giorno, la salute degli equipaggi a bordo dei nostri legni si mantenne sempre buona per le pronte precauzioni igieniche prese dal comandante la divisione.

— Il viaggio di S. M. il re a Parigi, sarebbe definitivamente stabilito. La nostra flotta corazzata andrebbe ad incontrarlo a Genova. *(It. Mil.)*

ALESSANDRIA — Gli emigrati romani che si trovano in Bologna sussidiati dal governo, vanno da questo internati nella nostra città. *(Avvisatore)*

VERONA — Leggesi nell'*Adige*:

In seguito alle energiche disposizioni date dalla locale autorità di finanza, questa notte al punto di approdo a Peri sull'Adige avvenne, dopo accanita lotta, il sequestro d'una barca che aveva a bordo ventiquattro contrabbandieri e che si trovava carica di sale e tabacco per un valore di oltre lire diecimila. Le cinque guardie doganali che sempre combattendo inseguirono in battello la barca oltre un miglio, rimasero illese e mostrarono il maggior valore: furono feriti parecchi contrabbandieri, ed arrestati tre oltre il padrone della barca; gli altri si salvarono a nuoto.

BASILICATA — Dalla Basilicata ci si segnalano sempre nuove catture brigantesche. Le campagne di Miglionico sono devastate dai masnadieri, e due pisticcesi caddero a questi giorni in mano di quelle masnade. Uno fu massacrato. Ignorasi la sorte dell'altro. *(N. Roma)*

PALERMO — Siamo autorizzati ad annunziare, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'8, che S. M. il re ha fatto grazia con recente decreto a circa 200 disertori di seconda categoria detenuti nelle carceri di Castellamare. Appartengono costoro al numero di quei latitanti che si sono spontaneamente costituiti nei mesi scorsi dopo le promesse benevoli fatte dalle autorità locali.

— All'alba del giorno 8 andante il capitano della guardia nazionale d'Alcamo, Fundarò Gaspare, con sei uomini della squadriglia e due carabinieri arrestava in contrada Bruca il famoso capo banda Liborio Torregiani e il brigante Musolino Giuseppe, l'uno armato di fucile a due colpi e l'altro di carabina. Il rimanente della banda, che il 13 maggio scorso ebbe a sostenere un conflitto con una pattuglia di truppa, trovasi in dissoluzione inseguita dalla forza. *(Precursore)*

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Si ha da Vienna:

La *Débatte* riferisce che il noto emigrato ungherese Giorgio Klapka è arrivato a Vienna.

— Assicurasi che le proposte di legge riguardo al completamento dell'esercito verranno presentate quanto prima al Consiglio dell'impero.

— Fra i molti ospiti dell'incoronazione già ritornati da Pest trovansi: il conte Grünne, il Dr. Giskra, il principe Arenberg, il principe Taxis, il barone Ferdinando Rothschild, il conte Janos Palffy, il conte Chorinsky, ecc.

UNGHERIA — Ecco il testo del decreto d'amnistia pei paesi della corona ungherese. Esso fu fatto conoscere alla popolazione di Buda-Pest per mezzi di affissi posti in tutte le vie:

Noi sospendiamo tutti i giudizii pronunciati fino a questo giorno contro tutti i nostri sudditi della corona d'Ungheria, colpevoli di delitti politici o di delitti di stampa: come pure tutti i procedimenti giudiziari ordinati per le medesime ragioni. Noi restituiamo ai condannati i beni che loro furono confiscati e permettiamo a quelli che per simili cause dimorano ancora all'estero, di rientrare liberamente nella loro patria.

Questi favori si applicano altresì a coloro, che dopo il ristabilimento della costituzione non hanno cessato di dirigere attacchi contro le leggi del loro paese; tuttavia gli interessi più cari del paese esigono che noi domandiamo a queste persone di prestar giuramento di fedeltà verso il re coronato e di obbedienza verso le leggi del paese.

Le istruzioni necessarie saranno date a questo scopo alle nostre autorità riguardo a coloro, che dimorano all'estero.

Fatto a Buda, il 9 giugno 1867.

Firmato: *Francesco Giuseppe.*

Controfirmato: *conte Giulio Andrassy.*

Pest, 9 giugno. — Nel banchetto della sala del Ridotto, furono fatti parecchi brindisi dopo che LL. MM. si erano allontanate. Szentivanyi propinò al Consiglio dell'impero di Vienna; il principe Auersperg, il quale parlò in lingua tedesca, valendosi dell'immagine del sole sorgente, disse che anche per l'Austria è spuntato il sole in Oriente, e conchiuse bevendo alla felicità dei generosi ungheresi; Giskra parlò dal punto di vista della compiuta libertà costituzionale, che ha la guarentigia della sua esistenza nelle rappresentanze delle due parti dell'impero.

Un brindisi da parte ungherese al ministro Beust, che vi fu chiamato la stella del mattino, diede occasione allo statista, qui festeggiato generalmente, di rispondere in un breve e succoso discorso: sperare che dopo la stella del mattino, brillerà il giorno in tutto il suo splendore mercè la concordia d'ambo i corpi rappresentativi; dove il cuore è retto, la mano operosa e la coscienza tranquilla non poter mancare la riuscita dell'azione comune. Il deput. Guglielmo Toth fece rilevare in lingua tedesca che la fiducia manifestata dalla metà occidentale dell'impero trova pienissimo ricambio negli Ungheresi, e propinò alla salute dei popoli e paesi d'oltre il Leitha. Il consigliere comunale Mende parlò ungherese, il che fu accolto con giubilo immenso. Il consigliere comunale Pollak, che era seduto presso Eötvös, fece un brindisi alla scienza, alla coltura, alla riforma ed al progresso nelle scuole. Allorchè il barone di Beust lasciò la sala, ricevette dimostrazioni della più calda simpatia alle alte grida di *eljen*. Il conte Pechy, commissario della Transilvania, assisteva al banchetto. Il metropolita Sciaguna ricevette la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

— 10. — Il sovrano atto di grazia a favore dei condannati politici e degli emigrati, pubblicato iersera fu accolto con grand'entusiasmo. Migliaia e migliaia di persone empivano le vie splendidamente illuminate, e circondavano con giubilo indescrivibile e con incessanti grida di *eljen* la carrozza, in cui S. M. percorse dalle ore 9 1/2 alle 10 le vie principali. Mentre S. M. ritornava, furono accesi fuochi artificiali tricolori. La folla cominciò a disperdersi appena a mezzanotte.

Al mezzodì una schiera infinita di *banderii* e le deputazioni municipali si recarono a cavallo e in carrozza a Buda. Il corteggio era magnifico, e acquistava maggior risalto dai doni in natura, che lo seguivano: fornai e pasticcieri portavano pani e offelle disposti in vaga forma; veniva poi una banda di zingari suonando la marcia di Rakoczy. Eranvi giardinieri e giardiniere con fiori e frutti; pescatori con grandi pesci; macellai ed altri portanti un gran bue, degli agnelli e dei vitelli; salumai con presciutti; venditori di grani con farina, ecc.

TURCHIA — Togliamo dai giornali di Trieste il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 11. — Si era sparsa la notizia di una pretesa congiura contro la Sublime Porta. Questa notizia si riduce al semplice fatto che alcune migliaia di giovani musulmani, con alla testa alcuni *ulema* progressisti, erano intenzionati di presentare alla Porta una petizione per chiedere la convocazione d'una assemblea nazionale. I caporioni furono arrestati. Il *Courrier d'Oriente* crede, che il governo permetterà a Giulio Favre di assumere la difesa degli accusati. Le relazioni di 26 consoli inglesi dirette a lord Lyons constatano unanimamente la favorevole situazione dei cristiani. I pretesi massacri dei cristiani in Candia e nella Tessaglia vengono designati quali invenzioni sparse maliziosamente da parte dei Greci.

Dal Cairo si annunzia l'apertura della ferrovia per Gezeh a Minich.

(Diav.)

— Fra le notizie italiane riportate nel nostro Numero 132, ne fu segnata una in data di Quattordio, e dobbiamo dichiarare che se l'avessimo avvertita con maggiore attenzione, ci saremmo ben fatti solleciti di aggiungervi un commento che rappresentasse le nostre convinzioni relativamente al nostro concittadino signor avv. Carlo Mayr R. Prefetto di Alessandria, il cui nobile carattere, e la cui prudenza e saviezza politica ci sono ben noti. Noi ci saremmo affrettati di dichiarare, allora, come adesso dichiariamo che non crediamo possibile che quell'integerrimo Magistrato, e benemerito cittadino, per qualsiasi cagione, sia suscettibile di minimamente offendere i principii fondamentali della civile libertà, e di scuotere le basi della giustizia, cui Egli fu sempre e come

privato, e come pubblico dignatario appoggio e difesa. Ci gode poi l'animo di sapere oggi, per nuove corrispondenze ricevute, come le notizie sparse contro il signor Prefetto di Alessandria siano del tutto infondate ed ingiuste: e per darne una maggiore prova riportiamo qui sotto un articolo estratto dal Giornale *La Provincia di Alessandria*:

Quattordio 12 giugno 1867.

Credete ai miracoli? Eccovene uno. Il paese di Quattordio giorni sono fu trasportato per incanto, come il palazzo di Bagdad delle *una e mille notti*, nella città di Firenze e da di là un reverendo scagliò, colla data di Quattordio e coll'arco della *Gazzetta del Popolo* e del *Diritto*, contro il vostro Prefetto, una freccia sulla di cui punta stava scritto; *abuso di potere.*

Abuso di potere! ma dove, quando, come, contro chi, venne commesso questo atto che muove ad indignazione il reverendo di Quattordio, e che, se pur vero, deve essere riprovato da chiunque ami sinceramente la libertà?

Voi ben ricorderete, poichè due volte l'avete accennata nel vostro giornale, la scena di una farsa avvenuta in Quattordio nel giorno 21 marzo ultimo passato.

Dovevasi in quel giorno radunare il Consiglio comunale per sanare non ricordo più quali irregolarità d'amministrazione, ed a rendere più autorevole l'adunanza doveva pure intervenirvi il consigliere Ercole. — La maggioranza del Consiglio, e principalmente la Giunta aveva, non per deliberazione consigliare ma così per un accordo alla buona, convenuto di dare un estremo ricordo di devozione al loro ex Deputato, col dar fuoco a tutti quei mortaretti che eransi apparecchiati per festeggiare la sperata ma non avvenuta sua rielezione a Deputato della Camera.

Correvano voci di evviva che si dovevano gridare dal partito soccombente in pro del loro astro tramontato, di evviva dall'altro partito in pro della loro stella polare: e chi sperava e chi paventava la burrasca, e chi faceva voti perchè Nettuno gettasse il suo tridente nella procella e l'abbonacciasse.

Il Nettuno questa volta fu la benemerita arma, rappresentata da quattro carabinieri, che dalla prossima stazione di Felizzano, senz'altro apparato di forza, senza provocazioni, anzi dismessa l'austerità del cipiglio, e col sorriso sulle labbra, giunse a Quattordio e quetamente lo percorse senza fermarsi in alcun punto, senza dire a chicchesia il perchè della loro venuta.

Per intanto il Consiglio Comunale erasi radunato e da taluno avvertita la venuta della benemerita arma.

— « Come, saltò su a dire il direttore dello sparo dei mortaretti e il Caio Gracco delle dimostrazioni di piazza, da quando in quà la benemerita arma si è permesso di venire nel pacifico nostro paese, e di passeggiarvi, mentre qui noi stiamo deliberando sui gravi interessi della patria? Vuolsi forse rinnovare l'esempio di Cromwel e cacciar noi dal Consiglio a colpi di baionetta? — Siamo noi forse in istato d'assedio? Risponda lei, signor Sindaco, perchè sono in Quattordio i carabinieri? »

Il *bravo* ex Sindaco Giovanni Battista Monti, che forse non aveva avvertita questa comparsa in paese, od avendola saputa non vi dava importanza, perchè i carabinieri non erano nella casa del Municipio, perchè non vi si aggiravano nemmeno d'intorno, e potevano forse trovarsi in Quattordio per tutt'altri motivi che quello della adunanza del Consiglio; si curvò nelle spalle e disse nel suo idioma: *mi che sò.*

Allora il signor Sindaco fu avvicinato da un novello *Mirabau*-e, scambiate fra di loro poche parole, il Sindaco ordinò, a bassa voce, ad un usciere che andasse a chiamare il brigadiere dell'arma.

Appena costui apparve nella sala un movimento generale di sorpresa fecero gli adunati, e con essi loro (vedi fugacità di memoria) meravigliò dell'apparizione lo stesso sig. Sindaco.

Condotto il brigadiere dal Sindaco nel proprio gabinetto, voleva innanzi tutto sapere per quali motivi si fosse recato coi suoi dipendenti a Quattordio, e chi glielo aveva comandato, mettendo una speciale insistenza per fargli dire che l'ordine gli era venuto dal Prefetto.

Io vorrei proporre la croce del merito civile a quel signor Brigadiere che ebbe la forza d'animo di non ridere in faccia alle esorbitanti insistenze del sig. Sindaco ufficiale governativo, e più ancora quando chiamato una seconda volta alla presenza di altri individui gli si voleva far dire, che l'ordine di venire in Quattordio l'aveva ricevuto dal signor Prefetto.

Adirato del silenzio del Comandante dell'arma il signor Sindaco entrò in Consiglio, e posta un po' di calma agli onorevoli suoi colleghi che gridavano — dunque non siamo più sicuri nemmeno nel nostro tempio — egli, *Sindaco, ufficiale governativo, e capo della pubblica sicurezza,* propose una formale protesta contro la presenza dei carabinieri, qualificandola nel verbale, che si redigeva dal Segretario a dettatura del suo cognato Avv. Paolo Ercole « *come abuso di potere che offende la pubblica coscienza.* »

Dopo di che il Consiglio si sciolse; i mortaretti furono posti sotto chiave; nessuno gridò nè in privato nè in pubblico: la pace non era stata turbata e i buoni potevano liberamente respirare.

Restava il Sindaco, cui, povero capo emissario, non valsero le lagrime di pentimento, le *proteste che era stato tratto in inganno e spinto suo malgrado ad atti sconsigliati*, e dovette a malincuore bensì ma necessariamente subire la sua destituzione.

Ora trovatemi voi come si possa qualificare *abuso di potere* l'operato dell'autorità in questa questione? Io per contro ci troverei licenza da parte di coloro che, in nome della libertà, tutto dimenticano, tutto calpestano purchè il loro particolare interesse, le loro mire private ottengano un trionfo.

Varietà

Invenzione diabolica. — Il *Progresso* di Lione pubblica una lettera di un chimico marsigliese, il quale s'impromette di rendere inutili tutti i fucili ad ago, mercè un fuoco greco inventato da lui e del quale descrive gli effetti così:

« Per dare un'idea delle applicazioni di questo fuoco greco, io dichiaro e sono pronto a dimostrare che io posso a 1000 metri di distanza inviluppare un'armata di 100 mila uomini in un marè di fiamme, e questo in meno di cinque minuti.

« Se si tratti di prendere di assalto una città, io non ho bisogno di un Rostopchine, io metto fuoco alla città in qualche minuto.

« Se fosse il caso di un combattimento navale, io arrivo immediatamente all'abbordaggio e copro in un quarto di minuto tutta la superficie del ponte di un vascello di un torrente di fiamme che abbruccia l'alberatura, s'introduce nelle parti interne del naviglio ed istantaneamente cagiona l'asfissia di tutto l'equipaggio.

« Se trattassi di un porto di mare, incendio il porto, la città, gli arsenali a portata di cannone, con la rapidità del fulmine.

« Con tali mezzi non vi ha più guerra possibile e non tornerà dal campo di battaglia nè vincitore nè vinto.

« In quanto alla fortezza di Lussemburgo, soggetto di tante controversie in questo momento, io m'incarico in un quarto d'ora di sbarazzarla di tutta la sua guarnigione. »

Se ciò fosse vero ci sarebbe luogo a sperare nella cessazione definitiva delle guerre.

Monumento patrio — La *Lombardia* annunzia che a giorni sarà spedito da Milano per essere innalzato sulla vetta di monte la Croce presso Custoza, il grandioso monumento che gli ufficiali del secondo reggimento granatieri fanno erigere ai loro compagni d'arme che caddero su quelle alture nella dolorosa giornata del 24 giugno 1866. Esso consiste in un gran dado di granito bianco, sorretto da un zoccolo pure di granito, con sovra quattro bocche da cannone facenti parte dello stesso pezzo sulle quali deve basare un gran obelisco a piramide in un sol pezzo, pure di granito bianco.

Questo monumento, dell'altezza di oltre sei metri, è sorretto da un grande bassamento di breccia greggia imitante, mazzi naturali. Il dado porta scolpito nei quattro lati le seguenti iscrizioni:

Verso Custoza, il secondo reggimento granatieri — Ai compagni d'arme — Che su queste alture — Combattendo l'austriaco — Caddero. *Verso Villafranca*, i nomi dei 12 ufficiali che perdette quel valoroso reggimento che sono: luogot. colon. Statela Vincenzo; maggiore Coppa Carlo; cap. Caselli Pietro; luogot. Watteville Loius Guglielmo; Giuliani Antonio; Miroglio di Moncestino Achille; sottoten. Santi Felice; Pasetti Pietro; Thomitz Edoardo; Bianchini Luigi; Mancini Stefano; Gaudiez Giuseppe. *Verso Sommacampagna*, il 24 giugno 1866. *E sul quarto lato* i sott'ufficiali, caporali, e granatieri.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

18 *Giugno* 12. ore 4. m 3. s

Osservazioni Meteorologiche

15. 16. GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 40 756, 73	mm 746, 66 748, 81	mm 747, 84 755, 96	mm 752, 41 757, 71
Termometro centesimale.	o + 24, 1 + 21, 1	o + 24, 6 + 22, 2	o + 21, 4 + 22, 4	o + 19,7 + 16,3
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 05 11, 24	mm 13, 54 10, 50	mm 15, 87 11, 58	mm 11, 49 10, 17
Umidità relativa	o 71, 9 60, 4	o 58, 9 52, 8	o 90, 8 57, 3	o 67, 3 73, 5
Direzione del vento	ESE NNE	NNO E	NNO ESE	NO N
Stato del Cielo.	Nuv Ser. Ser. Nuv.	Nuvolo Nuv.Ser.	Nuvolo Nuvolo	Pioggia Nuv.Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 17, 7 + 14, 4		o + 25, 1 + 23, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 3 6, 4		6, 0 7, 3	

Intorno alle ore 2 3|4 pom. del giorno 15 pioggia dirotta ad intervalli fino alle ore 5 1|2. Alle ore 9 pom. pioggia dirotta. Acqua caduta 26, 10. Alle ore 5 3|4 pom. del giorno 16 pioggia fino alle ore 6 1|4. Acqua caduta 3, 06. Minime straordinarie dopo le ore 5 pom. Giorno 15 + 14 4: Giorno 16 + 13 1.

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Atene* 13. — Secondo le ultime notizie da Eraclion II, Omer pascià non riuscì nella spedizione contro Sikia e Apocorona, e sofferse grandi perdite.

La congiunzione tentata da Omer pascià con Mehemed pascià fu prevista dagli insorti. Quest' ultimo fu battuto due volte nella provincia di Apocorona ed obbligato ritornare nel campo trincerato.

Il vapore turco *Isidhi*, che aveva data la caccia all' *Arcadion*, che erasi rifugiato a Cerigotto, ritornò a Canea con gravi avarie ed alcuni morti e feriti. L'ammiraglio turco comandante la flotta ed il blocco decise, senza tener conto del diritto dei neutri, recarsi a Cerigotto e distruggere l' *Arcadion*, che potè mettersi in salvo, al momento dell' ammiraglio turco.

Nev-York 14. — Massimiliano fu giudicato da un tribunale di guerra a porte chiuse.

Londra 15. — *Camera dei comuni.* Stanley, rispondendo ad una domanda di Labokchere, e circa la garanzia dell' Inghilterra per la neutralizzazione del Lussemburgo, dice che quando le potenze si posero d' accordo per tenere la conferenza, si aveva poca speranza di evitare la guerra. La Francia riguardava l' occupazione del Lussemburgo come una minaccia e domandava lo sgombro.

La Prussia rispose da principio con un rifiuto assoluto. Stanley respinse la conferenza, finchè la Prussia non desse assicurazioni, che permettessero di sperare un accordo. La Francia aveva già fatta una grande concessione, rinunziando all' annessione.

Dopo grandi difficoltà, la Prussia acconsentì a sgombrare il Lussemburgo, sotto la garanzia delle potenze.

Stanley soggiunse che aveva gravi obiezioni per dare la garanzia, ma se avesse persistito nel rifiuto, la guerra era inevitabile. Credo che non esista ora alcuna causa di guerra tra la Prussia e la Francia. È probabile che i due paesi abbiano avuto l'uno verso l' altro maggiori motivi di sospetto, che di ostilità.

Parigi 15. — Il *Mémorial diplomatique* smentisce che Juarez abbia negato accondiscendere alle istanze di Campbell circa la sorte di Massimiliano.

Il ministro americano a Parigi ha ufficialmente dichiarato che Campbell non ha ancora raggiunto Juarez. Le istruzioni di Campbell sono talmente positive, che non si può dubitare che Juarez non deferisca ai voti del Gabinetto di Washington.

Firenze 16. — *Parigi* 15. — Sono arrivati il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

I documenti relativi al Lussemburgo saranno comunicati alla Camera lunedì o martedì

La *France* dice che la discussione del bilancio incomincierà probabilmente il 24 giugno e terminerà il 15 luglio. Allora la Camera sarà aggiornata. La salute di Jules Favre va migliorando.

L' imperatore e l' imperatrice d'Austria partiranno verso il 10 luglio per Parigi; abiteranno il padiglion Marsan.

Tolone 15. — Il vicerè d'Egitto è arrivato.

Madrid 15. — Dicesi che il viaggio della regina potrebbe essere aggiornato nel settembre a causa del caldo.

Parigi 16. — *Corpo legislativo*: Discutesi la fusione della ferrovia di Lione con la porzione francese della ferrovia Vittorio Emanuele. Forcade annunzia, che il governo italiano autorizzò l' assemblea generale degli azionisti di riunirsi a Parigi e deliberare della convenzione.

La legge sarà votata nella prossima sessione.

Atene 15. — Omer pascià, dopo nuova sconfitta subita ad Eraclion, abbruciò tutti i villaggi che non erano difesi dagli insorti, facendone massacrare gli abitanti. I consoli avvertirono i loro governi di questi fatti atroci. Il comandante la cannoniera italiana *Principe Oddone* salvò da morte imminente e crudele parecchie famiglie, che trasportò al Pireo.

BORSE	14	15
Parigi 3 0[0	70 42	70 37
4 1[2	99 —	98 65
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	52 45	52 60
id. (*Chius. in cont.*) .	52 55	52 57
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	396	390
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	403	401
„ Austriache .	476	476
„ Romane . .	85 —	80 —
Obbligazioni Romane . .	123	123
Londra. Consolidati inglesi	94 5[8	94 5[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*